

INDICE

Premessa.....	2
1. Individuazione degli allevamenti presenti nel territorio comunale.....	2
2. Individuazione del nesso funzionale	3
3. Attribuzione della classe di punteggio.....	7
4. Allevamenti intensivi presenti nel territorio comunale	7
<i>ALLEGATO I – ALLEVAMENTI NON INTENSIVI SIGNIFICATIVI</i>	<i>10</i>

Premessa

La legislazione regionale, con la L.R. 11/04 e D.G.R. n. 856 del 15 maggio 2012, ha confermato la distinzione tra gli allevamenti in connessione funzionale con il fondo agricolo, definendoli “strutture agricolo-produttive destinate all'allevamento”, e quelli privi di tale connessione funzionale, definiti “allevamenti zootecnici intensivi”.

Nella 5 Variante al Piano degli Interventi del Comune di Mussolente vengono riportati e ricontrollati gli allevamenti che si configurano come generatori di vincolo, quindi classificati come intensivi, la cui determinazione è avvenuta tramite la metodologia chiarita dalle specifiche della Regione Veneto in materia di pianificazione territoriale. In particolare, per l'identificazione degli allevamenti zootecnici intensivi che impongono il vincolo di inedificabilità nel loro intorno, si è fatto riferimento agli Atti di indirizzo di cui all'articolo 50, comma 1, lettera d) della Legge Urbanistica Regionale 23 aprile 2004, n. 11, punto 5 “Modalità di realizzazione degli allevamenti zootecnici intensivi e la definizione delle distanze sulla base del tipo e dimensione dell'allevamento rispetto alla qualità e quantità di inquinamento prodotto”, contenuto nella D.G.R. n.856/2012.

1. Individuazione degli allevamenti presenti nel territorio comunale

I dati relativi agli allevamenti presenti nel territorio comunale sono stati forniti dal Servizio Veterinario dell'ULSS n. 7. Attraverso una procedura di estrazione delle informazioni presenti nelle banche dati di questo Ente per il solo territorio comunale di Mussolente è stato possibile ricostruire l'elenco degli allevamenti presenti completo di codice stalla (codice identificativo dell'allevamento che è attribuito dal Servizio Veterinario), nominativo della ditta proprietaria, indirizzo dell'allevamento, tipo di capi allevati, numero di capi potenzialmente presenti nell'allevamento e data di apertura dell'allevamento (corrispondente all'attribuzione del codice stalla).

Le informazioni fornite sono state integrate con quelle messe a disposizione dal Sistema Informativo del Settore Primario della Regione Veneto (S.I.S.P.) che raccoglie le informazioni dichiarate nel fascicolo dalle aziende che si iscrivono all'anagrafe del settore primario, così come previsto e disciplinato dalla L.R. n.40/2003.

L'estrazione dei dati effettuata dalla Regione Veneto per il Comune di Mussolente ha necessitato innanzitutto di una verifica delle aziende effettivamente presenti nel territorio comunale.

Si è provveduto poi al collegamento dei dati forniti da U.L.S.S. e S.I.S.P. integrando, grazie a quest'ultima fonte, informazioni inerenti:

- terreni condotti dalle ditte, ricadenti sia nel comune in oggetto sia fuori comune;
- colture dichiarate nell'ultimo piano di utilizzo;
- comunicazioni di utilizzazione/produzione effluenti zootecnici di tipo preliminare, completo, semplificato, e di utilizzazione/produzione acque reflue;
- dati relativi alle superfici utilizzate per lo spandimento;
- dati relativi alle consistenze degli allevamenti.

2. Individuazione del nesso funzionale

L'individuazione del nesso funzionale viene disciplinato dal punto 3 dell'atto di indirizzo lettera d "Edificabilità in territorio agricolo".

Per quanto riguarda la definizione del "nesso funzionale" tra l'allevamento e l'azienda agricola, la previgente normativa urbanistica regionale considerava agricole le attività di allevamento per le quali almeno il 25% dei foraggi derivasse dal fondo rustico.

La profonda evoluzione intervenuta in questi ultimi anni in materia di tecnologie per l'allevamento, legata alla maggiore sensibilità ambientale ed alla progressiva specializzazione e segmentazione della filiera, hanno comportato la necessità di una ridefinizione del concetto di "nesso funzionale", al fine di collegarlo:

- all'utilizzo, in termini di rapporto di copertura dei fabbricati ad uso allevamento zootecnico, della superficie del relativo corpo aziendale;
- alla capacità teorica del fondo agricolo di coprire quota parte delle necessità foraggiere degli animali, tenuto anche conto - per talune tipologie d'allevamento - del quasi completo ricorso all'approvvigionamento esterno;
- alla esigenza di ottimizzare lo stoccaggio, il trattamento e la distribuzione delle deiezioni, anche su suoli non direttamente in conduzione dell'azienda, al fine di evitare impatti negativi sull'ambiente.

Conseguentemente, solo il soddisfacimento contestuale dei tre requisiti sopra riportati, nel rispetto degli indici parametrici riportati nella tabella seguente, consente il riconoscimento della sussistenza del nesso funzionale tra l'allevamento e l'azienda agricola.

Ricognizione degli allevamenti

CATEGORIE DI ANIMALI	Durata Media del ciclo di produzione ⁽¹⁾	Unità foraggiere consumo annuale	Rapporto massimo di copertura fabbricati uso allevamento ⁽²⁾ (%)	Quota minima approvvigionamento Unità foraggiere ⁽³⁾ (%)	Peso vivo medio annuo massimo per ettaro (tonnellate) ⁽⁴⁾ zone non vulnerabili	Peso vivo medio annuo massimo per ettaro (tonnellate) ⁽⁴⁾ zone vulnerabili
Bovini e bufalini da riproduzione		3.500	50	20	2,5	1,2
Vitelloni		2.100	50	20	4	2
Manze		1.200	50	20	2,8	1,4
Vitelli	6 mesi	1.000	80	10	4	2
Suini da riproduzione		1.400	60	25	3,4	1,7
Suinetti	3 mesi	160	60	25	3,4	1,7
Suini leggeri da macello	6 mesi	800	60	25	3	1,5
Suini pesanti da macello	9 mesi	800	60	25	3	1,5
Polli e fagiani da riproduzione		59	85	15	1,5	0,7
Galline ovaiole		37	85	15	1,5	0,7
Polli da allevamento e fagiani	6 mesi	14	80	15	1,4	0,7
Polli da carne	3 mesi	19	85	15	1,4	0,7
Galletto	2 mesi	12	80	15	1,4	0,7
Tacchini da riproduzione		96	70	15	2	1
Tacchini da carne leggeri	4 mesi	51	70	15	2	1
Tacchini da carne pesanti	6 mesi	80	70	15	2	1
Anatre e oche da riproduzione		64	70	15	2	1
Anatre, oche e capponi	6 mesi	40	70	15	2	1
Faraona da riproduzione		29	70	15	1,4	0,7
Faraona	4 mesi	18	70	15	1,4	0,7
Starne, pernici e coturnici da riproduzione		19	60	15	1,4	0,7
Starne, pernici e coturnici	6 mesi	12	60	15	1,4	0,7
Piccioni e quaglie da riproduzione		19	60	15	1,4	0,7
Piccioni, quaglie e altri volatili	2 mesi	12	60	15	1,4	0,7
Conigli e porcellini d'india		43	90	20	2,4	1,2
Conigli e porcellini d'india da riproduzione	3 mesi	27	90	20	2,4	1,2
Lepri, visoni, nutrie e cincillà		50	90	10	2,4	1,2

Ricognizione degli allevamenti

CATEGORIE DI ANIMALI	Durata Media del ciclo di produzione ⁽¹⁾	Unità foraggiere consumo annuale	Rapporto massimo di copertura fabbricati uso allevamento ⁽²⁾ (%)	Quota minima approvvigionamento Unità foraggiere ⁽³⁾ (%)	Peso vivo medio annuo massimo per ettaro (tonnellate) ⁽⁴⁾ zone non vulnerabili	Peso vivo medio annuo massimo per ettaro (tonnellate) ⁽⁴⁾ zone vulnerabili
Volpi		230	40	15	2,4	1,2
Ovini e caprini da riproduzione		460	30	30	3,4	1,7
Agnelloni e caprini da carne	6 mesi	146	40	30	3,4	1,7
Pesci, crostacei e molluschi da riproduzione q.li ^(*)		640	90	25	(5)	(5)
Pesci, crostacei e molluschi da consumo q.li ^(*)		400	90	25	(5)	(5)
Cinghiali e cervi		500	10	30	3,4	1,7
Daini, caprioli e mufloni		250	10	30	3,4	1,7
Equini da riproduzione		2.600	50	25	4,9	2,5
Puledri		1.000	50	25	4,9	2,5
Alveari		400	90	0	(6)	(6)
Lumache da consumo		400	25	20	(6)	(6)
Struzzi da riproduzione		350	30	25	2	1
Struzzi da carne		250	30	25	2	1
Cani		250	60	15	2,4	1,2
Bachi da Seta (per oncia di seme)	1 mese	35	80	20	(6)	(6)

La tabella soprastante specifica il rapporto tra peso dei capi e superficie aziendale per lo spandimento dei reflui zootecnici, assumendo dei valori oltre i quali l'allevamento viene classificato intensivo. Nelle ultime due colonne della Tabella, i rapporti peso vivo/superficie aziendale, vengono distinti a seconda che i terreni si trovino in zone vulnerabili da nitrati o meno.

Un altro parametro importante considerato per la classificazione degli allevamenti, è la classe dimensionale, definita sulla base della categoria di animali allevati e peso vivo allevato.

Classe	Allevamento	peso vivo medio inferiore a
1	bovini	120 tonnellate
	suini	30 tonnellate
	ovicapriini	90 tonnellate
	equini	90 tonnellate
	avicoli	30 tonnellate
	conigli	20 tonnellate
	altri	20 tonnellate
Classe	Allevamento	peso vivo medio
2	bovini	da 120 a 360 tonnellate
	suini	da 30 a 120 tonnellate
	ovicapriini	da 90 a 360 tonnellate
	equini	da 90 a 360 tonnellate
	avicoli	da 30 a 120 tonnellate
	conigli	da 20 a 80 tonnellate
	altri	da 20 a 80 tonnellate
Classe	Allevamento	peso vivo medio superiore a
3	bovini	360 tonnellate
	suini	120 tonnellate
	ovicapriini	360 tonnellate
	equini	360 tonnellate
	avicoli	120 tonnellate
	conigli	80 tonnellate
	altri	80 tonnellate

Tali classi servono sia per dimensionare il vincolo attorno all'allevamento definito intensivo, sia come strumento per definire a priori se un allevamento è intensivo o meno.

Le aziende con numero di capi rientrante in classe dimensionale 2 o 3 sono da considerarsi automaticamente intensive, indipendentemente dalla superficie a disposizione per lo spandimento dei reflui.

Le aziende rientranti in classe 1 invece sono intensive solo se il rapporto tra il peso vivo animale e la superficie di spandimento dei reflui risulta eccedente ai valori menzionati prima.

Il criterio risultato discriminante nell'individuazione degli allevamenti intensivi è quello relativo al rapporto tra superficie aziendale condotta e peso vivo allevato.

3. Attribuzione della classe di punteggio

Ai fini della definizione delle distanze reciproche dalle civili abitazioni la D.G.R. n.856 del 15 maggio 2012 attribuisce ogni singolo allevamento a classi di punteggio stabilite secondo le seguenti variabili:

- tipologia dell'ambiente di stabulazione e del sistema di pulizia;
- sistema di ventilazione;
- sistema stoccaggio e trattamento delle deiezioni.

Per ciascuno di questi criteri la delibera stabilisce un range di punteggi (differenziati per le categorie animali allevate), la cui somma consente di collocare l'allevamento nella classe di punteggio che detterà le distanze rispettivamente da:

- limiti della zona agricola;
- abitazioni sparse;
- abitazioni concentrate.

I dati e le informazioni richieste dalla delibera per l'attribuzione della classe di punteggio sono state in parte ricavate da le banche dati forniti da U.L.S.S. e Regione Veneto (risalenti 31.10.2021), in parte rilevate tramite sopralluogo diretto.

4. Allevamenti intensivi presenti nel territorio comunale

Le attività di ricognizione degli allevamenti presenti nel territorio comunale ha portato all'individuazione di 6 aziende in classe 1, quindi NON intensive:

ID allevamento	Classe	Punteggio	Distanze
1	1	90	200 – zona agricola
			100 – abitazioni sparse
			200 – abitazioni concentrate
2	1	80	200 – zona agricola
			100 – abitazioni sparse
			200 – abitazioni concentrate
3	1	80	200 – zona agricola
			100 – abitazioni sparse
			200 – abitazioni concentrate
4	1	80	200 – zona agricola
			100 – abitazioni sparse

			200 – abitazioni concentrate
5	1	80	200 – zona agricola
			100 – abitazioni sparse
			200 – abitazioni concentrate
6	1	60	150 – zona agricola
			175 – abitazioni sparse
			150 – abitazioni concentrate

Ciascun allevamento intensivo è dotato di scheda (vedi Allegato I – Allevamenti non intensivi SIGNIFICATIVI) che descrive gli elementi utili alla definizione del punteggio.

Secondo le disposizioni della delibera le distanze riportate nella tabella soprastante, desunte dalle informazioni riportate nelle schede allegate, sono reciproche, pertanto vanno rispettate in occasione della realizzazione di nuovi insediamenti residenziali, comprese le aree di espansione edilizia, qualora si sia già in presenza di un insediamento zootecnico.

In deroga a quanto ciò, sono ammessi solamente gli interventi di ampliamento di edifici esistenti, su lotti posti all'interno di un insediamento esistente, nonché quelli ricadenti in ambiti destinati dallo strumento urbanistico vigente a nuovi insediamenti residenziali purché tra detti ambiti e l'allevamento sia interposto, anche parzialmente, un insediamento residenziale esistente.

Per "insediamenti esistenti" sono da intendersi quelli riconosciuti come tali dallo strumento urbanistico vigente, a prescindere dalla loro destinazione urbanistica residenziale o produttiva; sono pertanto da ritenersi escluse da tale definizione le zone destinate dallo strumento urbanistico vigente a nuovi insediamenti e ad espansioni degli insediamenti esistenti. Rientrano, invece, tra gli insediamenti esistenti, i centri e i nuclei storici, le zone di completamento, i nuclei prevalentemente residenziali presenti nel territorio agricolo, individuati in sede di PAT quale "edificazione diffusa" e confermati dal PI quali zone edificate diverse dalle zone agricole (equivalenti, ad esempio, alle sottozone E4 o alle zone di completamento extra-urbane e/o periurbane dei PRG redatti ai sensi della LR 61/85).

Gli strumenti urbanistici comunali possono prevedere nuovi sviluppi insediativi o trasformazioni urbanistiche, comprese le aree di edificazione diffusa, ricadenti parzialmente o totalmente nelle fasce di rispetto degli allevamenti esistenti, purché l'efficacia di tali previsioni sia esplicitamente subordinata al trasferimento, alla dismissione o alla variazione in riduzione della classe dimensionale degli stessi, attraverso il ricorso agli strumenti della perequazione urbanistica, del credito edilizio e degli accordi pubblico-privato, anche tenuto

conto di quanto esplicitamente previsto nel sopra richiamato punto 7 bis. Tali condizioni di efficacia devono essere riportate nella normativa dello strumento urbanistico e puntualmente richiamate nei certificati di destinazione urbanistica.

ALLEGATO I – ALLEVAMENTI NON INTENSIVI SIGNIFICATIVI